

Gente di Provincia



www.facebook.com/gentediprovincia
gentediprovincia@gazzettadiparma.net

Foto di:
Luca Pezzani

BARDI

Stefano Rotta

Si dice che lo Steve Jobs della Val Noveglia, alias Davide Galli, abbia pochissimo tempo visti gli impegni professionali e le ore di passione dedicate alla montagna. Ci stupisce molto che dopo aver bussato alla sua casetta isolata nei boschi, con dentro uno scrigno di idee, occupazione e futuro, non si parta a manetta coi dati di vita, successi tecnici, trovate grafiche, ma con una frondosa, calda e affascinante anticamera storica: un viaggio privatissimo nel mondo di amori e vendette, castelli e castellani, dei Landi e degli altri nobili, fra cui lui stesso, Barone del Principato di Sealand, piattaforma di cemento in mezzo al mare al largo dell'Inghilterra, occupata fin dal 1967 dalla famiglia di Paddy Roy Bates e dai loro compagni; oggi vanta 1300 metri quadri e cinque abitanti. Eccoci finalmente in sintonia con il genius loci. Il bardigiano è un pezzo di terra dove si prendono decisioni importanti in ciabatte, ci sono 380 chilometri di strade e infiniti sentieri, sindaci che scrivono ottimi libri, frazioni con tre abitanti vista mondo, usi più sentiti della legge, e un senso di comunità, fra gente perbene, raro nell'universo. Molti, pur vivendo con piacentina discrezione, hanno un titolo nobiliare nel cassetto o, quantomeno, un nome che suoni d'ottone: Manfredo, Lampredo, Lambert, Lusuardo. Lui dice: «Formalmente è Parma. Ma qui non è provincia di niente». La provincia che piace a noi: mondo a sé. Davide Galli nasce il 10 aprile 1972, piacentino che più del sasso non si può, alla Müntà di Rât. «Stavamo sotto il livello del Po. In caso di piena l'acqua sale dalle cantine, verso i quartieri alti. Quando i topi si radunano sulla müntà, lì si capisce che è il caso di andare via tutti». Alla tenera età di quattordici anni, da pendolare antelucano, cominciano i treni quotidiani per Parma, dove frequenta con animo e dedizione il liceo Toschi. «Che epoca. C'erano i professori più fulminati degli studenti. Ma l'approccio era serio: si poteva anche non studiare, a patto di aver frequentato le botteghe degli artisti per tutto il pomeriggio. Nella Parma degli anni Ottanta ancora spumeggiavano». In un tema, qualcuno tirò fuori i pennelli. E tantissima avventura. A casa Galli si respira grafica fin dagli anni della preistoria informatica: camera oscura in bagno e tavolo luminosi in cucina. Allora tutto quel mondo lì era Milano. Un lavoro materiale, come tanti. Adesso, genacciò lui ad anticipare i tempi, si può fare con i profumi bagnati del bosco. In queste selve, popolate di vecchi cow-boy come Scaïassa, nasce molta dell'informazione al consumatore della Coop. Un colosso italiano con le radici forti in Emilia, che appalta a questa ditta - «Regalami il tuo sogno srl» - la realizzazione di pannelli e opuscoli. Siamo entrati nel cuore pulsante di questo centro, ricavato da una casa semplice quanto all'avanguardia nei sistemi energetici. Qui, nel solo apparente nulla, lavorano in outsourcing sei delle sedici persone del team di Galli. Tre sono a Bardi in telelavoro,



Davide Galli

Comunicatore «ante litteram» con la montagna nel cuore

una a Milano, altre a Fidenza. Una vita piena di tappe, la sua: fra le varie, impossibile elencarle tutte, collabora con il Teatro Municipale di Piacenza come scenotecnico; con «Corriere Padano» come responsabile della redazione spettacoli e cultura; esperienze a bottega dagli artisti William Xerra, Mauro Fornari e Bruno Sapiante. Nel 1993 si occupa di laboratori didattici nelle scuole per Teatro Gioco Vita. Dal 1994, la svolta: comincia l'attività di grafico free lance. Di qui la tournée internazionale dello spettacolo Pescetopococodrillo: Francia, Spagna, Austria, Germania, Svizzera, Malta, Grecia, Cina, Stati Uniti, Brasile, Canada, Gran Bretagna, Belgio, Polonia, Giappone. «Certe mattine mi svegliavo e guardavo il calendario per capire in che città fossi». Con la scenografia Anusc Castiglioni partecipa al progetto di allestimento di una mostra-laboratorio didattica sull'attività dell'illustratore, scenografo e autore di cartoni animati Emanuele Luzzati. La mostra, con



Mille volti in uno

Grafico, illustratore, scenografo, pubblicitario, regista di video e creatore di laboratori d'arte

Una passione

E' cofondatore del Gruppo guide ambientali escursionistiche delle Valli del Taro e del Ceno

un grosso successo di pubblico e critica, è tuttora in tournée in diversi paesi del mondo. L'ultimo suo allestimento è stato presso la Galleria San Ludovico di Parma, nel dicembre 2007. Nel 1995 apre lo Studio Grafico «Davide & Galli» e vince la gara quadriennale per l'immagine e comunicazione del comune di Piacenza. Nel 1997 è Art Director per la campagna pubblicitaria nazionale «Bayer Sano & Bello», con relativa produzione di tre spot televisivi per le reti Rai e Mediaset. Fino al 2000 tiene una filiale in Argentina, dove si trasferisce per un periodo. Nel 1998 apre lo spazio culturale ed espositivo «Kùkampìes», «centro asociale» a Piacenza. Nel 2001 la realizzazione del video «Coming out» per conto dell'Agenzia Lifesaver e dell'azienda di abbigliamento «C.P. Company». Il video viene presentato all'interno di un ciclo di conferenze organizzate dallo studio Camuffo per «Fabrica» di Oliviero Toscani. Nel 2003 inizia la collaborazione con «Coop Italia» come con-

sulente per la ricerca e sviluppo di sistemi editoriali digitali. Nello stesso anno lavora a New York, presso lo show-room di Madison Avenue, per la realizzazione del sito e-commerce Giuseppe Zanotti Design. Organizza l'unica data italiana nel 2003 del tour di Manu Chau, a Piacenza, con oltre 30mila spettatori. Seguono, sempre nel mare di altre esperienze, la realizzazione delle videoanimazioni di Coop Italia per Salone del Gusto di Torino, Vinitaly Verona e «Sana» Bologna. Diventa il responsabile nazionale dell'Archivio Istituzionale della Comunicazione di Coop Italia. Dal 15 gennaio 2008 è ospite fisso in diretta via webcam, come testimonial del progetto «BardiWeb», nella trasmissione «Stella» di Maurizio Costanzo sul canale «SkyVivo». Si va avanti con lavori per Vodafone e libri sulla mountain bike in Val Ceno, il curriculum è ubriacante. Nel 2012 nasce «Infocoop», il portale dei servizi digitali per la comunicazione di Coop Italia: viene nominato responsabile. A fianco del lavoro, lo sport: negli anni Ottanta, grazie a un alzatore coreano molto basso in forza al Parma, riesce a trovare spazio nelle giovanili, facendosi onore e anche qualche panchina in serie B. Quando quasi dieci anni fa è arrivato a Bardi, insieme a Michele Maso, volendo giocare a pallavolo, chiese al paese con un volantino se qualcuno volesse giocare. Alla sera per parlarne, in una saletta, arrivano un centinaio di persone. I bardigiani si erano già organizzati per decidere insieme. Una portavoce disse: «Voi allenerete le ragazze, che qui non hanno uno sport». Fu impiegata solo mezza giornata per vestirne centoventi. Sempre tramite volantino, alle quattro del pomeriggio del primo giorno di raccolta arrivarono 4800 euro per centoventi divise. Atmosfere e solidarietà montanare. «L'Appennino non sono le Alpi di serie B», chiosa. L'Appennino è l'Appennino, un'altra cosa». Galli è cofondatore del Gruppo guide ambientali escursionistiche delle Valli del Taro e del Ceno, con dieci guide attive. Viene eletto coordinatore in Emilia-Romagna di «Aigae», l'associazione delle guide. Una chicca finale: «Nel 1998 avevo una telecamera digitale. Modificando il software della Apple riuscii a montare direttamente in digitale. Con i risultati partecipai al Festival di cortometraggi a Saint Vincent: tutto montato in camera d'albergo, senza sala di montaggio, per cui allora ancora si spendevano milioni al giorno. Solo un Mac in camera d'albergo. Mi chiamò l'Apple Italia. Per anni ne sono stato consulente, arrivando fino a Cinecittà e Raisat. Insieme al programma, mettevano nella scatola anche me. Una bella start-up». Dietro la produttività e l'efficacia di Davide ci sono l'amore per la terra, piatta o sbalzata come qui: come la partecipazione nella battaglia delle vallate contro il mega impianto eolico industriale del Passo Santa Donna. Durante l'intervista sono arrivate 88 mail. «In una giornata anche 400», sorride. «Poi esci qui a Noveglia e ti rendi conto di quali sono le cose importanti». Andando per boschi, oltre a funghi e montanari, corre il rischio di incontrare i due figli, Lucrezia e Marcello, impegnati in un corso di libertà. ♦